

OMICIDI BIANCHI

Polemica per le dichiarazioni del ministro all'inaugurazione dell'impianto a carbone dell'Enel a Civitavecchia: «Parole offensive»

In quel sito hanno perso la vita due operai uno di 24, l'altro di 31 anni. Sit-in di protesta dei «No Coke». Berlusconi diserta l'evento

Gaffe di Scajola: ecco la centrale ...dopo qualche vita umana

IPSE DIXIT

Nel 2002

Su Marco Biagi che chiedeva il ripristino della scorta aveva detto: «Un rompiscogliani che pensava solo al rinnovo del suo contratto»

Sono risuonate come un rintocco stonato, una fitta di dolore per gli operai seduti sotto la grande cupola che ospiterà il carbone della centrale Enel di Torrevaldaliga a Civitavecchia, le parole distratte come un'altra gaffe feroce, pronunciate dal ministro per lo Sviluppo Economico, Claudio Scajola. «Dopo tanti sacrifici, dopo anni di lavoro e qualche vita umana si è costruita questa modernissima centrale dove tutto è controllato e sicuro». «Qualche vita umana», dettaglio non definito da chi, evidentemente, ha dimenticato che si dovette dimettere da ministro dell'Interno per avere dato del «rompiscogliani» a Marco Biagi, il giustiziarista ucciso a Bologna dalle nuove Br. «Qualche vita umana», erano le vite di due operai spezzate nei lavori di riconversione della centrale, i cui nomi ieri sono stati correttamente ricordati dall'amministratore delegato di Enel, Fulvio Conti: si chiamavano Ivan Ciffari, 24 anni, slovacco, caduto da un'impalcatura di 20 metri, e Michele Cozzolino, 31 anni, di Civitavecchia, schiacciato da un tubo; entrambi dipendenti di ditte appaltatrici. Il ricordo di Conti è stato accolto con un emozionato applauso dei tanti operai seduti nell'improvvisata sala conferenze, tutti con il caschetto protettivo sulla testa. «Se lo avesse avuto Michele non sarebbe morto, quando gli è caduto quel tubo sulla testa...», racconta un operaio Enel. E lo stesso Ad Conti ha ricordato «il sudore, l'intelligenza, l'esperienza, ma anche il dolore dei 3.000 operai che hanno lavorato nel cantiere». Ma Scajola proprio non ha ta-

li sensibilità, il suo pensiero è a senso unico, finalizzato allo Sviluppo sostenibile solo per i governi Berlusconi: gli anni di lavoro e «qualche vita umana», per il ministro forzista servono ai «pochi che non hanno ancora capito, - i No-Coke che protestavano più in là - e che «capiranno» come nella centrale a carbone «pulito» tutto è sicuro, afferma Scajola, che sponsorizza il nucleare da usare dalla prossima legislatura come se fosse un innocuo collettore solare. Sono centocinquanta i No-Coke, in sit-in davanti a un altro ingresso della centrale, invis-

di Natalia Lombardo inviata a Civitavecchia



La manifestazione contro la centrale Enel di Torrevaldaliga Nord a Civitavecchia. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

La scia di sangue

Morti di lavoro un serbo un italiano, un moldavo

Cremona Muore schiacciato da una pala meccanica in movimento Placido Fusco, un operaio di 44 anni di Cermenate, in provincia di Como. Il fatto è avvenuto ieri pomeriggio nella ditta di legnami Bellotti. Il collega della vittima, che guidava la pala meccanica, è stato colto da malore.

Vicenza In una conceria di Chiampo è morto un operaio mentre lavorava alla manutenzione di un macchinario per la concia delle pelli. È Nenad Markovic, un trentacinquenne originario della Serbia. Era l'ultimo giorno prima delle ferie, faceva la manutenzione estiva ma è rimasto incastrato e poi stritolato dagli ingranaggi. Lascia la moglie e un figlio.

Cremona Denis Bogdan, operaio moldavo di 22 anni è morto schiacciato sotto il braccio di una betoniera a Romanengo. Ferrito grave un calabrese di 42 anni che lavorava con lui.

bili dall'inaugurazione se non fosse per gli elicotteri della polizia. Non atterra, invece, l'elicottero di Berlusconi: trattenuto a Roma dalle beghe che ha fatto scoppiare tra senatori e deputati. O magari dal caldo, tanto ci sono Scajola e Gianni Letta che presenzia cortese. I manifestanti la prendono come una vittoria: «Berlusconi aveva paura delle contestazioni», dicono le donne in nero con i cartelli «non alla fabbrica di morte». Con loro anche i sindaci di Cerveteri e Ladispoli.

La gaffe di Scajola non passa inosservata: l'europarlamentare socialista Battilocchio è rimasto «interdetto» nel sentire di persona «equiparare la perdita di vite umane a un effetto collaterale». «Parole offensive», commenta l'assessore al Lavoro della Regione Lazio (ieri era presente anche il presidente Marrazzo) che invierà al ministro i dati sulla sicurezza nella centrale. Considerare «una centrale elettrica più importante di qualche vita umana fa rivoltare lo stomaco», afferma Licandro del Pdc. Scajola gli telefona, e l'ufficio stampa del ministero precisa: «È seguito un grande applauso in un clima di intensa commozione» per il ricordo fatto dal ministro come dall'Ad Enel. Sarà almeno «un infelice uso dell'italiano», ribatte Licandro, mentre il deputato Pd Bocuzzi, sopravvissuto al rogo della Thyssen chiede: «Qual è il numero di vite umane sacrificabili per il ministro Scajola per la costruzione di una centrale elettrica, di una strada o di un ponte?». A difendere il ministro solo il forzista Giro: «Sciacallaggio politico della sinistra radicale».

Per Alessandro tre minuti di silenzio nella festa di Gardaland

Sono circa mille gli stagionali che nei mesi estivi lavorano nel parco di divertimenti, i fissi solo una sessantina

di Marika Dell'Acqua / Milano

VITTIME DA LAVORO Si fermano per tre minuti poi le giostre con i cavalli, tutte oro e porpora, ricominciano a girare con il loro valzer viennese. È una giornata di lutto aperta al pubblico per Gardaland, dove martedì è morto in un incidente sul lavoro Alessandro Fasoli, 18 anni, dipendente stagionale da poco più di un mese. Non tutti sanno cosa sia successo, «l'ho sentito stamattina per radio, ma eravamo già in viaggio...», altri, come Elisa, coeta-

nea e collega della vittima, quando sentono la voce meccanica che dall'altoparlante invita al silenzio, rallentano il passo o si fanno il segno della croce, «tra noi giovani stagionali ci si conosce un po' tutti». Alessandro era uno dei mille precari assunti nel parco nei mesi estivi, uno di quei ragazzi che vivono tra Sona e Castelnuovo (Verona) con l'obiettivo di racimolare qualche soldo vicino casa. Nessuno ha visto il momento in cui il ragazzo è stato investito dal vagoncino vuoto della monorotaia, soltanto una collega ha potuto udire l'urlo e azionare il pulsante rosso che blocca l'attrazione. Solo la stazionci-

na bianca e azzurra in stile liberty è ancora chiusa, dove i carabinieri di Peschiera e quelli del nucleo sicurezza sul lavoro proseguono nei rilievi. Per la Cgil di Verona «va respinto e smascherato il continuo tentativo, anche di importanti personalità politiche e aziendali, di attribuire la sequela di incidenti sul lavoro sempre e solo al-

Non ci sono testimoni solo una collega ha sentito l'urlo e azionato il pulsante per arrestare il trenino

la "tragica fatalità". Molti infortuni mortali si sarebbero evitati a fronte di una corretta formazione». L'incidente infatti è avvenuto in una zona non accessibile al pubblico e interdetta anche al personale durante il funzionamento del trenino. «Dove ci sono lavoratori stagionali, a termine e precari, che sono statisticamente a più alto rischio di infortunio, la formazione viene svolta soltanto formalmente - sostiene Paolo Righetti, segretario Cgil - ai dipendenti viene messo in mano un foglio di carta senza alcuna spiegazione. In un'ora vengono illustrati i rischi generici, mai quelli riferiti alla specifica attività svolta e nella maggior parte dei casi non

vengono rispettate le norme di prevenzione». La scarsa informazione pare sia dovuta proprio per le caratteristiche di questi rapporti di lavoro, per il continuo turn-over e per i tempi stretti. Anche la presenza sindacale in questi casi è ridotta poiché il rapporto di lavoro non è stabile. «Non si parla di un'azienda di metalmecca-

Cgil: «Basta con la scusa della fatalità. Molti infortuni si sarebbero evitati con la giusta formazione»

nici, che ha quotidianamente a che fare con il sindacato - spiega Riccardo Consolati della Filcams di Verona - per noi è difficile intervenire. Ma abbiamo chiesto un incontro con la direzione di Gardaland per capire la dinamica dell'incidente e sapere se ci sono elementi di criticità». Intanto è stata aperta un'inchiesta per omicidio colposo e oggi verrà effettuata l'autopsia sul diciottenne. «Siamo allibiti dalla reazione dei dirigenti del parco che, per evitare di rimborsare i clienti, non hanno fermato le attività e hanno mentito al pubblico sul motivo per cui quella monorotaia non potesse funzionare», afferma Serena Capodicasa della rete degli studenti Veneto. Del-

lo stesso avviso anche la Filcams, «avremmo preferito che il parco chiedesse per rispetto di Alessandro, stiamo male a pensare al ragazzo, ma non tutti sono idealisti». Nella casa di Sona, la fidanzata e i parenti si stringono intorno alla mamma di Alessandro, rimasta vedova l'anno scorso nella notte di Natale. «Era un ragazzo d'oro», ripete il cugino Matteo, finito il liceo si sarebbe iscritto alla facoltà di Economia e Commercio. Sulla scalinata della stazioncina una donna ha lasciato un mazzo di rose e gigli bianchi con un biglietto, «Sei un eroe». Ma per chi lo conosceva era semplicemente un ragazzo allegro e pieno di amici, con due uniche passioni: il calcio e la musica.

Csm, collasso procure al Sud: mancano fino all'80% dei pm

Appello ad Alfano per gli effetti della riforma. Grasso: incentivi economici ai magistrati che scelgono di andare in Mezzogiorno

/ Roma

Fuga dal sud. Mancano i magistrati e le procure del sud al collasso. Ed è più di un allarme: in alcune città si arriva all'80% in meno. Il Csm ha scritto al ministro della Giustizia, Angelino Alfano, perché «adotti le iniziative legislative opportune per fronteggiare la situazione di emergenza» conseguente alla riforma dell'ordinamento giudiziario che vieta la destinazione, nelle funzioni di Pm, dei magistrati di prima nomina. Per effetto di questa disposizione - soprattutto nelle Procure meridionali più impegnate nella lotta alla criminalità organizzata - sono vacanti 86 posti da Pm su un totale di 660 posti. In particolare la copertura è pari al 13% con 41

posti vuoti in Sicilia, 20 in Campania, 19 in Calabria e 6 in Puglia. Il consigliere di Palazzo dei Marescialli, Fiorella Pilato, ha poi sottolineato come il problema dei posti da Pm scoperti riguarda, ormai, anche le Procure e i distretti del Nord. La procura di Santa Maria Capua Vetere è uno di questi esempi. Nel 2008 si è andati avanti con meno di un terzo dei magistrati previsti in organico. Lo ha detto il procuratore della Repubblica Corrado Lembo definendo «cronica» anche l'emergenza sul fronte del personale amministrativo. «Attualmente lavoriamo con l'organico ridotto di un terzo: in seguito a dei trasferimenti, su 26 sostituiti, ci sono 8 posti vacanti. I nostri pm, comunque, si sono

rimboccati le maniche, e di questo sono soddisfatto». La carenza dei pm, in Campania, in ogni caso, «riguarda più le procure di periferia, meno ambite: la nostra è vicina a Napoli, viene richiesta da chi vuole tornare a casa, dopo aver svolto l'attività nel Nord Italia». Pietro Grasso, procuratore nazionale antimafia, lancia una proposta: «Occorrerebbe fornire

Ma la sindrome comincia a toccare anche il Nord: a Piacenza -60% a Pavia -75%

un incentivo di carriera ma anche economico, come se fosse una missione, a tutti i magistrati che scelgono di andare ad occupare posti scoperti nelle varie procure del Sud». «I magistrati che decidono di andare a lavorare negli uffici del Sud - aggiunge Grasso - con la missione non sarebbero penalizzati economicamente e potrebbero tornare a casa dalle proprie famiglie il fine settimana senza essere danneggiati dal costo del viaggio». «A tutto ciò - spiega il procuratore nazionale - si potrebbe aggiungere per chi sceglie una sede del meridione, incentivi di carriera, così come è stato fatto in passato». Ed ecco la mappa delle carenze. Diciassette posti vuoti nel distretto di Palermo e tra gli uffici giudi-

ziari più scoperti ci sono la Procura di Lucera (80% di posti vacanti, c'è un solo Pm su cinque), Enna col 75% di posti vuoti (presente un Pm su quattro), seguite da Nicosia e Gela col 67% e il 70%, mentre Modica, Ragusa e Sant'Angelo dei Lombardi si attestano sul 50% di copertura. Poi la Procura di Piacenza ha il 60% di posti vuoti, quelle di Lanusei e Tempio Pausania il 50%, la Procura di Pavia, il 75%, le Procure di Acqui Terme, Alba, Biella e Casale Monferrato oscillano tra il 50% e il 67% di vacanza di organico. In sofferenza ci sono anche i distretti giudiziari di Ancona, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Genova, Lecce, Messina, Potenza e Reggio Calabria.

SENATO

Via libera alla commissione Antimafia: dopo 15 anni torna a occuparsi di politica

La Commissione Affari costituzionali del Senato ha approvato l'istituzione della Commissione Antimafia. E a una quindicina d'anni dalla relazione Violante, l'Antimafia tornerà a indagare sul rapporto tra mafia e politica e sulle stragi politico-mafiose. Lo prevede la legge che istituisce la commissione bicamerale, approvata al Senato in via definitiva: a settembre, alla ripresa dei lavori parlamentari, l'Antimafia dovrà occuparsi anche del «terzo livello» della criminalità organizzata, di quella zona grigia che lega mafia e politica. La legge che dà corpo alla commissione d'inchiesta dice a chiare lettere (al punto f): l'Antimafia dovrà indagare sul rapporto tra mafia e politica, sia riguardo alla sua articolazione

nel territorio, negli organi amministrativi, con particolare riferimento alla selezione dei gruppi dirigenti e delle candidature per le assemblee elettive, sia riguardo a quelle sue manifestazioni che, nei successivi momenti storici, hanno determinato delitti e stragi di carattere politico-mafioso. Una significativa novità visto che la «pista mafia-politica» era completamente sparita dai dossier dell'Antimafia. Oltre al rapporto mafia-politica, l'Antimafia dovrà poi indagare - anche per una verifica di tenuta delle norme in vigore - sugli aspetti economici della criminalità organizzata e sulla sua capacità di penetrazione nei mercati legali e dovrà accertare i mutamenti e le trasformazioni del fenomeno mafioso.